

Due petroliere greche sono state colpite nel Mar Nero

Prosegue la guerra ibrida nella regione del Caucaso, dove ieri due **petroliere** sono state **attaccate da droni nel Mar Nero**. Secondo quanto [riportato](#) dall'agenzia *Reuters*, entrambe le imbarcazioni erano dirette allo scalo di Yuzhnaya Ozereyevka, in Russia, ultima tappa dell'**oleodotto Caspian Pipeline**, che trasporta circa l'80 per cento del petrolio esportato dal Kazakistan e gestito dal Caspian Pipeline Consortium (CPC). Le navi erano in attesa di caricare petrolio proveniente dai grandi giacimenti di Tengizchevroil e Karachaganak in kazakistan. Si tratta di siti produttivi gestiti da consorzi internazionali che coinvolgono compagnie statunitensi, italiane, russe e kazake. In base a quanto riferito dall'ufficio stampa del Ministero dell'Energia del Kazakistan, le petroliere Matilda e Delta Harmony battevano rispettivamente bandiera di Malta e Liberia e sono entrambe gestite da compagnie greche. Secondo il ministero «nessun membro dell'equipaggio è rimasto ferito».

Secondo quanto trapelato, i danni alle imbarcazioni sarebbero stati di lieve entità: sulla Matilda, gestita dalla compagnia greca Thenamaris, sarebbe scoppiato un incendio che però è stato subito domato senza danni significativi e senza feriti. La nave sarebbe stata colpita da due droni mentre era in attesa in condizioni di zavorra a 30 miglia (48 km) dagli ormeggi della CPC. La Delta Harmony, invece - gestita dalla compagnia greca Delta Tankers - sarebbe stata colpita da un proiettile e anche in questo caso non si sono registrati gravi problemi. Il governo ucraino e il CPC non hanno rilasciato dichiarazioni sull'accaduto, ma i **principali sospetti ricadono al momento sull'Ucraina**, che aveva già colpito l'infrastruttura due volte in passato. Tra gli **azionisti dell'oleodotto**, lungo 1500 chilometri [figurano](#), infatti, la compagnia petrolifera statale del Kazakistan KazMunayGas, le unità dei giganti petroliferi statunitensi Chevron e Exxon Mobile, ma soprattutto le **compagnie russe Transneft e Rosneft** che detengono rispettivamente il 24% e il 7,5% delle quote azionarie. Anche l'italiana ENI partecipa al consorzio con il 2% delle quote. L'attacco dei droni penalizza soprattutto gli introiti di queste società che non hanno la possibilità di fare uscire il greggio dal bacino del Mar Nero.

Anche i due maggiori giacimenti del Kazakistan, Tengizchevroil e Karachaganak, **strategicamente importanti per le esportazioni energetiche**, sono gestiti da joint venture internazionali: il primo comprende le società Chevron (Stati Uniti), KazMunayGas (Kazakistan), ExxonMobil (Stati Uniti), Lukoil (Russia) ed Eni (Italia) come azionisti principali e produce milioni di barili di petrolio all'anno. Il secondo, invece, partecipato da aziende come Eni, Chevron, BG Group e KazMunayGas, è uno dei più grandi giacimenti di gas e condensati della regione. Entrambi i giacimenti sono fondamentali per la sicurezza energetica della regione e per il flusso costante di petrolio e gas verso i mercati internazionali, attraverso il gasdotto CPC.

Già negli scorsi mesi, si sono registrati degli **attacchi al terminal di Yuzhnaya**

Ozereyevka, situato nei pressi del porto di Novorossiysk, in Russia. Il 29 novembre scorso, infatti, un drone ucraino aveva colpito uno dei tre ormeggi principali della CPC, [secondo Reuters](#), e il ministero dell'energia del Kazakistan ha dichiarato che la struttura continua a esportare petrolio tramite un unico ormeggio. Non è un caso, dunque, che la **produzione di gas e petrolio** in Kazakistan sia **crollata del 35%** tra il primo e il 12 gennaio rispetto alla media di dicembre, proprio a causa delle limitazioni all'esportazione tramite il terminale russo. Nel frattempo, secondo fonti del settore, i costi dell'assicurazione di guerra per le navi dirette al Mar Nero sono quasi raddoppiati in seguito agli attacchi.

La centralità del Caucaso e dell'Asia centrale dal punto di vista energetico e geopolitico spiega il crescendo di tensioni che si verificano nell'area in un momento di forte turbolenza internazionale. Sebbene, infatti, la responsabilità degli attacchi non sia ancora attribuibile a attori geopolitici precisi, la vicenda si inserisce nel contesto della guerra tra Russia e Ucraina, confermando come la pace - o quantomeno la cessazione delle ostilità - sia ancora lontana, nonostante i tentativi in tal senso dell'amministrazione americana.



Giorgia Audiello

Laureata in Economia e gestione dei beni culturali presso l'Università Cattolica di Milano. Si occupa principalmente di geopolitica ed economia con particolare attenzione alle dinamiche internazionali e alle relazioni di potere globali.